

Damiano Gonnelli

UN ANNO CON SILVIO



DuDag

In questo libretto vi sono riportate una parte delle chiacchierate che, l'obiettore Damiano Gonnelli ha fatto con la persona non vedente Silvio Scicolone durante l'anno di servizio civile presso la

Caritas diocesana di Firenze.

Eccone una

- Ma, Silvio, dimmi, davvero c'era così poco da mangiare?

- Damiano, oh che scherzi! Era un periodo davvero brutto! Pensa che nonostante avessimo la "tessera annonaria", potevamo avere a testa 120 gr. di pane e 200 gr. di pasta per famiglia! La famiglia di allora era - in media - composta da padre, madre e, di media tre o quattro figli...

- Silvio raccontami un po' i lavori che facevi quando eri giovane.

- Dopo la guerra, raccoglievo bottiglie. Un tipo di bottiglie era lavato pulito e venduto in città, tanti altri tipi, invece, venivano ridotti in scaglie e raggiungevano Milano via treno, dove veniva fuso.

Ora devi sapere che a lavorare con me c'era un tipo buffissimo di nome Memo. Memo era un po' più grande di me, io avrò avuto circa diciotto anni. Un giorno che io e Memo mentre stavamo a raccogliere bottiglie con i barrocci in giro per la città ci trovammo di fronte ad una salita: io avevo forza ed arrivai in cima prima di lui. Lui era rimasto in fondo e lo vedevo ansimare. Ad un certo punto, mi sento chiamare, lascio il mio carro, e vado ad aiutare Memo.

Memo era una persona di costituzione molto magra. Il sole era alto e bruciava, le ruote del carro erano affondate nel catrame steso da poco, insomma una scena così non si può spiegare, ma era da morire dal ridere!

Mi diceva:

- Non c'è la faccio più, sono esausto!

Lì vicino c'era una pizzicheria e decidemmo di entrare a prendere un panino e di stare un po' all'ombra.

Appena entrati la donna dietro al banco, vedendosi arrivare questo ragazzo magro e in un bagno di sudore, esclamò:

- Poverino!

E subito Memo rispose:

- Signora sono esausto, ma non sono poverino!

E anche lì mi fece ridere!

- Eh, sta più certo Silvio che si sarebbe riso tutti!

E ancora Memo:

- Ho un carretto pieno di bottiglie che pesa una tonnellata!

Che tempi erano quelli si era giovani, il nostro "padrone", che aveva una bicicletta, si chiamava: il signor Campani.

Tutte le mattine puliva il suo "velocipede" così la chiamava la bicicletta. Un giorno Memo - che non aveva visto pulire la bicicletta - domando al signor Campani:

- Non l'ha pulita oggi la bicicletta signor Campani ?

Rispose il Campani:

- La bicicletta è come una persona, va lavata tutti i giorni!

Ora, devi sapere, Damiano, che Campani, non c'è la faceva a salire da solo sulla bicicletta, e allora quando doveva partire chiamava:

- Memo!

- Memo! Vieni a mettermi il piede nel pedale!

Gli rimaneva, una volta salito sulla bicicletta, una gamba alzata, e aveva bisogno che qualcuno, gli infilasse il piede di questa gamba nel pedale, altrimenti non poteva muoversi e rimaneva fermo in equilibrio.